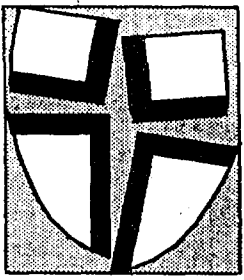


La Dc nella bufera



Ieri riunioni del Grande centro e della sinistra: l'ex ministro bresciano è il candidato unico Tutti assicurano: non ci saranno trappole e condizionamenti. Ora circolano i nomi di Elia e De Rosa per il vertice del Cn



# C'è l'accordo: Martinazzoli segretario

## Via libera da Gava e De Mita. Battaglia per il presidente



Padre Giuseppe De Rosa

### I gesuiti alla Dc: l'alleanza a sinistra è una forte novità

ROMA. Il prossimo Consiglio nazionale dc non si riduca a una «resa dei conti», tra persone e correnti, ma segni l'inizio delle svolte che ormai da troppo tempo si attendono dalla Dc, posta dinanzi a un drammatico futuro. E' il monito che i gesuiti rivolgono alla Dc. In un'editoriale che «Civiltà cattolica» ha pubblicato, Padre Giuseppe De Rosa guarda al «Psi nella tempesta» e si sofferma sulla prospettiva di una grande alleanza democratica. «Nonostante tutti i fallimenti del passato», la prospettiva di un'alleanza democratica di sinistra avanzata da alcuni esponenti del Psi resta - per «Civiltà cattolica» - all'orizzonte politico italiano e osserva - non sono pochi i cattolici che guardano ad essa con simpatia». Di qui l'invito pressante dei gesuiti alla Dc, a affrontare in maniera coraggiosa i problemi del rinnovamento. L'articolo ricostruisce le vicende del partito socialista dallo scorso luglio. «Quando si riflette su ciò che è avvenuto nel Psi in questi ultimi tempi - scrive padre De Rosa - si nota due cose: da una parte la contestazione dell'assoluta leadership dell'on. Craxi sul Psi e l'emergere di una dialettica all'interno di questo partito, quasi impensabile fino a pochi mesi fa; dall'altra, la difesa ad oltranza del Psi, fatta dall'on. Craxi, che ha avanzato sospetti sulla regolarità dell'inchiesta "mani pulite", in particolare, sull'operato del giudice Di Pietro. Poi «Civiltà cattolica», mette in luce i punti di distensione tra Craxi e Martelli. Tra questi ci sono le critiche al giudice milanese e altri due punti relativi al cosiddetto progetto politico» e alla riforma istituzionale ed elettorale. Sul progetto politico, rileva la nota, «mentre l'on. Craxi propugnava l'unità socialista», l'on. Martelli si batteva per «l'unità della sinistra democri-

Mino Martinazzoli sarà il nuovo segretario della Dc. Il via libera è arrivato da tutta la sinistra, compreso De Mita, da Gava, e implicitamente dallo stesso Forlani. Per lo Scudocrociato inizia il dopo Mantova. Il segretario vuole, e sembra aver ottenuto, carta bianca per scegliersi il gruppo dirigente. Per il presidente del partito si parla di un «grande saggio». I nomi che circolano sono quelli di Elia e De Rosa.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Martinazzoli. Ore 16 di giovedì, a piazza del Gesù. Si riunisce la sinistra per decidere come arrivare all'appuntamento del consiglio nazionale dell'11 ottobre. Il presidente Ciriaco De Mita arriva in perfetto orario e, un po' stupito di trovare nell'androne giornalisti, anticipa, non lascia fare la domanda e dice secco: «Martinazzoli». Dunque l'ex ministro sarà il nuovo segretario della Dc. Quanto al presidente, si vedrà, bisogna decidere una cosa per volta. Per Mino Martinazzoli pare proprio fatta. Quando arriva alla riunione e i giornalisti lo chiamano «segretario», lui sorride e si infila dietro la porta a vetri blindati. Sembrano sgombrare le trappole sul suo cammino verso la segreteria. «È un percorso tutto in discesa», commenta Bruno Tabacchi, fedele demitiano. Anche Gava, a colazione con Agrusti, Maltarella, Bianco, Fracanzani e il presidente del parlamento europeo, Egon Klepsch, conferma: sarà Mino il capo della Dc, «per il suo profilo politico e morale». È una vera e propria investitura. Così Forlani, dopo aver chiac-

ROMA. «Riteniamo indilazionabili le riforme istituzionali sulla linea dei referendum elettorali e riteniamo necessaria anche la riforma del sistema politico e degli attuali partiti degenerati nell'occupazione delle istituzioni e segnati dalla questione morale». Con un documento che rappresenta una sorta di «manifesto», quaranta deputati democristiani, in rappresentanza di tutte le regioni italiane, hanno aderito ufficialmente al movimento dei «Popolari per la riforma» capeggiato dall'onorevole Mario Segni. I promotori dell'iniziativa - Agrusti, Alessi e Bicocchi - hanno illustrato ieri, in una conferenza stampa, le motivazioni della decisione contenute nel documento sul quale - hanno precisato - si stanno raccogliendo ulteriori adesioni. Un analogo iniziativa è

### Quaranta deputati dc con i Popolari di Segni

in corso tra i senatori dello Scudo crociato, promossa da De Matteo, Zamberletti, Mazzola e Coviello. Tra i quaranta sottoscrittori alcuni avevano già firmato una lettera di adesione al movimento nelle settimane scorse. Ora, però, con questa iniziativa, i deputati e i senatori della Dc scelgono di scendere in campo e di giocare la loro presa di posizione anche in riferimento al dibattito in corso nel partito di Forlani, in vista del prossimo Consiglio nazionale,

sulla strategia del partito oltre i suoi assetti interni. Nella lista figurano, oltre ai nomi dei promotori, quelli degli onorevoli Andrea Borr, Rodolfo Carelli, Francesco D'Onofrio, Silvia Costa, Giuseppe Matulli, Carlo Sangalli. Particolarmente significativa, inoltre, è l'adesione di Virginio Rognoni. «Per uscire dalla grave crisi attuale - si legge ancora nel documento - è indispensabile una profonda ristrutturazione dei partiti e un radicale ricambio dei gruppi dirigenti». I firmatari chiedono, inoltre, di ritenere che «l'idea democratico-cristiana sia pienamente attuale per la sua carica solidaristica», ma che «la sua espressione organizzativa risulti bloccata dalle correnti e da un gruppo dirigente arroccato sulla difensiva rispetto alle richieste di radicale cambiamento che vengono dal Paese».

tivo di rompere le uova nel paniere di Martinazzoli, per metterlo in difficoltà. «È strano che qualcuno si inventi vice-segretario prima della nomina del segretario», osserva Tabacchi. Ma in realtà ciò che la sinistra auspica è che il segretario abbia le mani libere, libero di scegliersi un gruppo dirigente profondamente rinnovato. «Che non sia costretto a pagare un dazio», precisa Granelli. «Se dovesse seguire le correnti avrebbe fallito già prima di cominciare» aggiunge Garavaglia. Su un segretario dalle mani libere sembra concordare lo stesso Gava. «Incredibile cosa sia riuscito a fare il disastro consumatosi in riva al Mincio. E del resto De Mita in riunione non può che sottolineare la necessità di arrivare ad un segretario non contrattuale, svincolato dai condizionamenti, che riceva un'ampia delega dal consiglio nazionale».

di là delle correnti: lo storico Gabriele De Rosa, il costituzionalista Leopoldo Elia. Non sicuramente graditi alla sinistra, ma su cui il resto della Dc potrebbe non essere d'accordo. Ma tutto è possibile, la capire Granelli, costretto ad abbandonare per primo la riunione di piazza del Gesù. «Vi è una unità vera della sinistra, c'è determinazione a fare una svolta reale. Insomma c'è un ottimo clima». Lo si intuisce dalle parole dello stesso Martinazzoli, il quale intervenendo alla riunione riferisce di una volontà comune nel partito, trovare una soluzione per risolvere la crisi della Dc. Per questo, aggiunge il segretario in petto, non ci sono stati condizionamenti sulla sua candidatura. E la rivendicazione degli andreattiani di una vice-segreteria avrebbe trovato autorevoli smentite nella componente stessa.

Resta però il problema di chi sostituirà De Mita alla presidenza del partito. Perché, anche se formalmente il cambio del segretario non comporta una sostituzione del presidente, ci si aspetta che anche questa carica venga azzerata. Anche per la presidenza candidature circolano da giorni: quella di Bianco, per esempio, il quale però ha declinato l'invito perché non ha nessuna intenzione di mollare la presidenza del gruppo; quella di Rosa Russo Jervolino, anche lei restia a sacrificare il nuovo scranno della Pubblica Istruzione. Ma oggi, in nome del rinnovamento, si chiede un nome di maggior prestigio, un uovo di sopra delle parti, spendibile ai



Romano Prodi e, in alto a destra, Mino Martinazzoli candidato alla segreteria della Dc

### L'ironia di Prodi: «Io leader di un giorno»

«Io segretario della Dc? Sciocchezze. Nessuno me l'ha chiesto e io non ci penso proprio». Romano Prodi dice di aver appreso dai giornali di una sua candidatura al vertice scudocrociato. Lui che da 25 anni non ha più neppure la tessera. L'ex presidente dell'Iri, molto vicino al movimento di Mario Segni, sarebbe invece disponibile per assumere incarichi in un governo di tipo nuovo.

Nell'ampio ufficio una bella collezione di modelli di aerei ed elicotteri, ricordo della presidenza all'Iri. Professore, ma davvero le hanno chiesto di lasciare la cattedra sotto le Due torri per la poltrona più alta in Piazza del Gesù? Scuote la testa. Non c'è stata alcuna telefonata, nessun prelati (forse qualcuno ha pensato alla sua amicizia con il cardinale Camillo Ruini) avrebbe fatto da intermediario con i maggiori scudocrociati a Roma. Insomma, le solite voci. Un ballon d'essai, lanciato tanto per vedere le reazioni. O forse una zappa sui piedi di Martinazzoli? Chissà. In questi giorni forse come non mai i giochi in casa democristiana si fanno sottili, e perciò pesantissimi.

Anche il professore ha cercato di capire. Subito dopo aver letto i giornali che facevano il suo nome per la segreteria di sé è attaccato al telefono. Ha parlato con molti amici che stanno nei palazzi che contano. Molte altre chiamate le ha ricevute. Poi ha fatto pochi passi lungo Strada Maggiore ed è andato all'università a fare esami. Pare che stamattina sia stato un po' meno severo. «Diciamo che non ho inferito», confessa.

Professore, e il suo amico Ciriaco De Mita che la vuole fare segretario? Sorride. No, non è proprio detto che sia stato il presidente a far circolare la voce. L'amicizia fra i due non data certo da oggi. Fu proprio De Mita a volerlo al

vertice dell'Iri, nella stagione dei «professori» (l'altro era Franco Reviglio, all'Eni), così mal sopportata da Bettino Craxi. Una stagione chiusa ormai da qualche anno. Un periodo scandito da continue «relazioni» sui nuovi incarichi che Prodi si apprestava a ricoprire. Al vertice della Fiat o di una grande banca. E poi, più recentemente, al governo. Prima di dimettersi Cossiga gli avrebbe proposto di guidare momentaneamente un «governo del Presidente». Con la decisione di avviare le privatizzazioni si è parlato di Prodi come dell'uomo che doveva presiedere una delle superholding che dovevano prendere il posto di Iri ed Eni e mai create. Ancora negli ultimi giorni veniva dato come com-

missario straordinario alla Rai. «No guardi, lasciamo stare. Io adesso faccio il professore universitario, non vado mai a Roma, non frequento i palazzi della politica». Eppure, la sua presenza si sente. Ha fatto lezione d'economia in tv, scrive sui giornali, dà interviste, sforna ricette per affrontare la crisi italiana. Duro sul passato. «Quando dicevamo che bisognava risanare ci davano degli sfascisti». Duro sul presente. «La manovra di Amato, anche se certo poco equa, deve essere approvata al più presto altrimenti è il caos». E Segni? Prodi ha fatto parte del comitato per i referendum elettorali (i suoi fratelli Paolo e Vittorio sono tra i sostenitori dei Popolari per le riforme) e non nasconde la sua aperta simpatia per il deputato sardo e per riforme istituzionali profonde, inclusive. La sua presenza a Roma il 10, all'incontro promosso da Segni è pressoché certa, anche se condizionata da un viaggio a New York. E proprio quella del movimento di Segni potrebbe essere la strada per un ingresso di Prodi nella grande politica. Molto naturalmente dipendente dall'evoluzione dei rapporti politici. Governo di svolta, di tecnici? Per il professore si potrebbero aprire davvero le porte di Palazzo Chigi o, comunque, di un ministero o superministero dell'economia. E chi lo conosce bene sa che quello di governo sarebbe il ruolo di gran lunga da lui preferito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. «Se mi fanno segretario di venerdì penso di poter durare almeno tre giorni, se di lunedì al massimo un giorno». Romano Prodi non giurava all'ironia, come fa anche quando si tratta di cose molto più serie. Questa battuta è l'unica cosa che autorizza a scrivere della chiacchierata.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 22	L'Aquila	9 24
Verona	9 23	Roma Urbe	16 28
Trieste	15 20	Roma Flumic.	15 26
Venezia	11 20	Campobasso	14 22
Milano	11 25	Bari	18 25
Torino	10 23	Napoli	17 26
Cuneo	12 21	Potenza	13 19
Genova	17 23	S. M. Louca	22 26
Bologna	12 24	Reggio C.	22 29
Firenze	13 24	Messina	23 27
Pisa	15 22	Palermo	20 25
Ancona	14 22	Catania	16 29
Perugia	12 21	Alghero	13 26
Pescara	13 25	Cagliari	15 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 18	Londra	14 21
Atene	18 25	Madrid	11 24
Berlino	10 16	Mosca	10 11
Bruxelles	11 20	New York	np np
Copenaghen	9 14	Parigi	14 18
Ginevra	9 18	Stoccolma	9 11
Helsinki	9 12	Varsavia	9 15
Lisbona	17 23	Vienna	11 21

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: ci stiamo avviando abbastanza rapidamente verso una fase meteorologica decisamente autunnale. L'area di alta pressione che ancora riesce a governare il tempo sulla nostra penisola sarà debilitata da una discesa di aria fredda che dall'Europa settentrionale si porterà verso il Mediterraneo centro occidentale. Il contrasto fra l'aria fredda e quella più calda di origine meridionale determinerà situazioni di cattivo tempo organizzato con la prevista formazione di un centro depressionario localizzato sul Mediterraneo centrale. Il peggioramento del tempo è atteso tra le giornate di sabato e domenica. Il fine settimana, di conseguenza, non si presenta sotto buoni auspici anche se per molte regioni italiane la pioggia rappresenta un evento positivo.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni di tempo discreto caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata intensità ed aumento della nuvolosità sul settore nord occidentale, sulla fascia tirrenica e la Sardegna. La temperatura si manterrà invariata ma destinata a diminuire con l'arrivo del cattivo tempo.

VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a ruotare verso i quadranti meridionali.

MARI: generalmente poco mossi; con moto ondo in aumento i bacini occidentali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, cielo da nuvoloso a coperto e successivo precipitazioni a carattere diffuso e localmente anche di forte intensità. I fenomeni si andranno gradualmente estendendo verso le regioni dell'Italia centrale dove in un primo tempo le condizioni meteorologiche saranno caratterizzate da variabilità specie sulla fascia adriatica. Cielo molto nuvoloso anche sulle regioni meridionali e successiva possibilità di precipitazioni.

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 La manovra la faccio così. Con Giuliano Amato

Ore 8.40 La manovra la giudica così. L'opinione di Luciano Lama.

Ore 8.50 De: il «Mino» vagante. Con Paolo Gaioffi De Riso.

Ore 9.15 Transatlantico: con Mauro del Bue, Ombretta Fumagalli e Gabriele Salerno.

Ore 9.30 Milano poesia. Con G. Sassi, M. Giusti e F. Accame.

Ore 9.45 Lo Stato contro Amato. Con Pino Schottino, Sandro Ruggini e Paolo Nerozzi.

Ore 10.10 Milano poesia. Filo diretto - in studio Fabio Mussi. Tel. 06/679659-6791412

Ore 11.10 Salvimoci gentile.

Ore 11.30 Viaggio nel malossore di Viale Mazzini. Intervista a Giovanni Ferrara.

Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 13.30 Saranno radioli. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio.

Ore 15.30 Le e la Tv. In studio Corrado Augias.

Ore 16.10 Scuole: Amato dietro la lavagna. Filo diretto - in studio Aureliana Alberti. Intervengono E. Testa, A. Sotti, A. Mazza.

Ore 17.10 Musica: All'una e 35 circa... In studio Vinicio Capossela.

Ore 17.30 «Il silenzio dei chierici». Con Alberto Asor Rosa e Ferdinando Adornato.

Ore 18.15 Rockland. Il pianeta del rock Van Morrison.

Ore 19.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

PU Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 145.000

Faturo

Annua	Semestrale
7 numeri L. 480.000	L. 343.000
6 numeri L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29922007 intestato all'Unità SpA, via due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali delle sezioni e Fedepostali del PWS.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale feriali L. 400.000

Commerciale festivi L. 515.000

Finesettimale 14-pagina feriali L. 3.300.000

Finesettimale 14-pagina festivi L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz-Legal-Conserv-Aste-Appalti Feriali L. 580.000 - Festivi L. 670.000

A parola: Necrologi L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestampo Romana, Roma - via della Magliana 285, Nigli, Milano - via Cuo da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.